

OGGI L'ESPRESSIONE SCRITTA O PARLATA STA PERDENDO OGNI REGOLA

La lingua italiana strapazzata e quei cari vecchi insegnanti ultimi difensori della cultura

Dovevamo conoscere i fiumi più lunghi, i laghi più grandi, i monti

LA STORIA

MARIO DENTONE

TUTTA colpa di quelle tre righe di giornale a commento di una partita di calcio della settimana scorsa fra due squadre nostrane di un campionato dilettanti come ce ne sono centinaia ovunque, su campi spesso più di sabbia e ghiaia che d'erba, con giovani ancora sognatori e anziani che tra una fascia elastica e un ginocchio scricchiolante vivono allenamenti al freddo dopo il lavoro e partita domenicale come vera evasione e sentirsi vivi o forse solo per poco ancora giovani.

Ecco, la partita domenicale! Ma se la partita anziché di domenica, viene anticipata,

È TUTTO RELATIVO

Il nozionismo era visto all'epoca come anticultura, ma oggi se ne avverte il bisogno

come spesso avviene in quei campetti, al sabato, come si dice e come si scrive? Beh, ti viene da rispondere: l'anticipo del sabato! Eh, no, d'ora in poi dovrai dire: l'anticipo sabatale! Sì, perché se esiste domenicale deve esistere anche sabatale, come ha scritto in lingua (forse solo sua?) l'anonimo cronista lunedìale, visto che la sua cronaca di tre righe (tre righe dodici parole capaci di demolire i vari e grandi Brera, Arpino, per dire di due cronisti sportivi e grandi letterati) è apparsa sul giornale di lunedì. Così avremo, per logica successione: lunedìale, appunto, martedìale, mercoledìale, giovedìale, venerdìale e allora sì, sabatale e domenicale. E io presuntuoso che credevo di conoscere la lingua, tiè.

In questo inizio d'anno è scomparso Tullio De Mauro, grande signore della cultura, colui che ha difeso, pur accettandone l'evoluzione continua, la bellezza della nostra lingua, colui che mai ha urla-



La mitica maestra Guglielminetti, tanto severa - ricorda Dentone - che bastava un suo sguardo per zittire la classe

to verso l'invasione di termini inglesi o francesi, verso la globalizzazione comunicativa, però sempre rendendo accessibile a tutti la comprensione e la convivenza fra il bello scrivere e il bel parlare, e soprattutto l'importanza storica, culturale, e popolare, dei dialetti, nel nome, sempre, della comunicazione.

Ma ormai l'espressione scritta o parlata sta perdendo ogni regola, anzi, ogni pudore, non solo linguistico ma,

anzi, proprio concettuale e nozionistico (e pensare che il termine nozionistico ai miei tempi era l'anticultura, aborrito con orrore nelle scuole dai docenti). Ricordate i Bignamini su cui tutte le nostre generazioni ante Internet hanno studiato, con riassunti e schede che liofilizzavano capolavori, dall'Eneide all'Iliade, dai Promessi sposi alla Divina Commedia? Eppure ce ne fossero, oggi, vista l'incultura imperante!

Ho letto sui giornali che ad

una trasmissione televisiva di mamma Rai, a un programma di giochi di grande diffusione, dove si possono vincere decine se non centinaia di migliaia di euro (alla faccia di poveracci che magari preferiscono passare un'ora di sera con un buon libro anziché davanti a quello schermo che applaude e dice bravo se rispondi giusto che Roma è la capitale d'Italia) un concorrente ha risposto che il Monte Bianco è in Sardegna!

Ho allora ricordato, persi-

no con nostalgia, la mia vecchia e temutissima maestra Guglielminetti, che già era stata maestra, a Riva, di mio padre e mio zio, insomma di mezzo paese maschile, e al maestro Crivellari, vero signore della scuola, austero e paterno insieme, ed entrambi ci insegnavano prima di tutto a essere fieri di sapere (orgoglio patriottico, ma sì) di sapere elencare i fiumi più lunghi, i laghi più grandi, l'altezza dei nostri monti (il Bianco 4.810 metri, Rosa

4.609, Cervino, e così via) e le capitali del mondo, sulle quali io e Bruno facevamo a gara, così con gli altri compagni. E se alla maestra Guglielminetti, grande, di più, con quel grembiule nero allacciato in pancia, capelli bianchi raccolti, gli occhiali sul naso, bastava lo sguardo per far tacere anche le mosche, al maestro Crivellari bastava un sorriso paterno per incoraggiare a ripassare o ristudiare o anche per rimproverare. E se nei suoi rimproveri la maestra Guglielminetti preferiva colaudare la cattedra o anche la schiena di qualcuno coi suoi passi o i suoi pugni da maglio, il maestro Crivellari preferiva dire, con la sua voce grave, da attore, "Domani ti interrogo e devi sapere tutto, va bene?". E tu facevi sì con la testa, già temendo le conseguenze

GEOGRAFIA

Per il concorrente di un telequiz della Rai il monte Bianco si trova in Sardegna

in casa, se si fosse saputo del tuo fiasco.

E sia la maestra Guglielminetti per un verso, sia Crivellari per l'altro, erano sacre istituzioni. Oggi che fine farebbero? Denunciati per violenza e traumi, come minimo. Ecco spiegati tanti perché. Da un estremo all'altro, ora siamo all'altro.

Oggi no, tutto è lecito, dal sabatale al comunicato del Comune di Monza per l'allerta "gelicidio", parola corretta, certo, del dizionario, ma quel "precipitazioni liquide" mi suona d'altro. Perché d'accordo, può anche cadere neve, grandine, ma non pietre (nonostante la famosa canzone di Antoine e Gian Pieretti, per noi ormai vecchi nostalgici) o... altro, visto che quando piove qualcuno, nel nostro dialetto, spesso protesta: "Ciuvisse m...!".

E allora viva l'Italiano, se esiste ancora, e viva il dialetto!

L'autore è scrittore e saggista